

La Sicilia 25 Ottobre 2022

## **Il naufragio del veliero della droga**

«Abbiamo individuato un canale di trasporto di ingenti quantitativi di hashish nel Mediterraneo. Tutti gli episodi avvenuti in questi anni, con il rinvenimento di oltre 800 chili di hashish dal 2015 al 2022 in diverse spiagge siciliane, ma anche centinaia di chili trovati sulle spiagge libiche, possono essere collegati a traffici di questo tipo. Dire oggi, però, a seguito di quello che sta venendo fuori dall'attuale attività d'indagine, che i plichi di hashish rinvenuti sulle spiagge siciliane sono riconducibili a questo veliero o ad altri velieri è impossibile».

Così il procuratore capo facente funzioni di Agrigento, Salvatore Velia, nel corso della conferenza stampa in cui sono stati resi noti i dettagli dell'operazione antidroga "Fish & Drug", condotta dai poliziotti della Squadra Mobile di Agrigento e dai loro colleghi del commissariato "Frontiera" di Porto Empedocle, con 41 indagati, 17 dei quali, raggiunti dalle misure cautelari, firmate dal gip Francesco Provenzano.

«Che possano essere le stesse modalità di trasporto della droga nel Canale di Sicilia, o tra le coste della Spagna, o ancora del Nord Africa o delle coste del Medio Oriente, con l'utilizzo di velieri, lo possiamo indicare come un dato di fatto», ha aggiunto l'attuale responsabile della Procura agrigentina.

L'ingente quantitativo di hashish ritrovato in diverse spiagge siciliane, in questi ultimi anni, potrebbe essere caduto da uno o più natanti naufragati al largo delle coste di Agrigento e Trapani. A quel punto, le correnti potrebbero essere riuscite a trascinare a Nord e a Sud gli scatoloni che, verosimilmente, erano stati creati per galleggiare. Questa, infatti, l'ipotesi investigativa sulla quale oramai da tempo carabinieri e polizia, con il coordinamento di ben tre Procure, stanno lavorando. L'ipotesi di un naufragio coincide con l'ipotesi di una nave "madre" straniera - tipo una barca a vela - che consegnerebbe, in quello che è un traffico internazionale di stupefacenti, gli scatoloni ricolmi di "roba" ad organizzazioni criminali, che arrivano sulle coordinate, concordate con motoscafi o pescherecci veloci. E la droga ritrovata e sequestrata viene messa in collegamento con il ritrovamento di 3 sub morti, due dei quali tunisini, riconosciuti dalla madre, attraverso i tatuaggi. Addosso, nessun segno di violenza, sono deceduti per annegamento. In Procura comunque, nulla viene tralasciato al caso, e si sta analizzando anche il più piccolo, insignificante, dettaglio per provare a delineare i contorni del "giallo" dei pacchi di hashish spiaggiati.

**Antonino Ravanà**